

Prendendo spunto dall'intervento del consigliere Minarelli che in sostanza afferma di aver contribuito a contenere l'espansione insediativa concentrandola a ridosso dell'insediamento storico, proviamo a fare un po' la storia di questo PSC.

Il piano non nasce dal nulla ma ha come premesse altri importanti documenti, elaborazioni e proposte formulati dalle precedenti amministrazioni.

La vicenda "Villa Cicogna" che, oltre a snaturare di fatto il "parco delle Ville", che nella sostanza consisteva in un corridoio non urbanizzato che andava dalla ferrovia fino alla collina, interrompendolo di fatto con il complesso alberghiero e congressuale, imponeva pesanti ripercussioni sul sistema della mobilità sanlazzarese. Infatti realizzare un così importante centro attrattore di traffico nel cuore di S. Lazzaro obbligava di fatto a ripensare tutto il sistema della mobilità, non a caso la valutazione di impatto del progetto indicava come condizioni indispensabili la realizzazione della nuova strada di collegamento con la complanare nei pressi della zona artigianale della Cicogna e l'apertura del tratto sud della via Paolo Poggi.

I piani di riqualificazione urbana (PRU1 e PRU2) che, individuando nell'asse di via Caselle una nuova arteria urbana, definivano quella che nelle intenzioni doveva essere l'ultima espansione urbanistica di S. Lazzaro.

L'accordo sovacomunale per lo sviluppo delle aree produttive, siglato dai comuni dell'Associazione valle dell'Idice e dalla Provincia di Bologna, che, tenendo conto dei vincoli ambientali e dei piani urbanistici e della mobilità provinciali, concentrava lo sviluppo degli insediamenti produttivi nell'area di Ponte Rizzoli ad Ozzano.

Rimanevano poi sospese due importanti questioni.

La proposta riconversione delle ex officine OMB in residenza e la richiesta di espansione, a nord della ferrovia, della zona artigianale della Cicogna, questioni che generarono forti discussioni e contrasti nella precedente amministrazione e che quindi non trovando il necessario consenso nella maggioranza furono accantonate ma non di certo abbandonate.

Mentre a S. Lazzaro si discuteva di queste questioni venivano approvati due importanti documenti la nuova legge urbanistica regionale L.R.20/2000 che definiva il nuovo processo di pianificazione urbanistica, e il piano territoriale provinciale PTCP che, per il comune di S. Lazzaro, imponeva forti vincoli e limitazioni per eventuali future espansioni urbanistiche.

Questi due nuovi strumenti che rendevano ancora più difficile l'approvazione delle due questioni in sospeso furono oggetto di forti critiche da parte del sindaco uscente che da un lato riteneva l'impostazione gerarchica dei piani fissati dalla LR20/2000 lesiva per l'autonomia dei comuni e ancor di più lesiva, fin quasi ad arrivare all'incostituzionalità, l'imposizione di alcune norme prescrittive da parte del piano provinciale. Critiche che si sono poi sostanziate in formali "osservazioni" al PTCP da parte del sindaco.

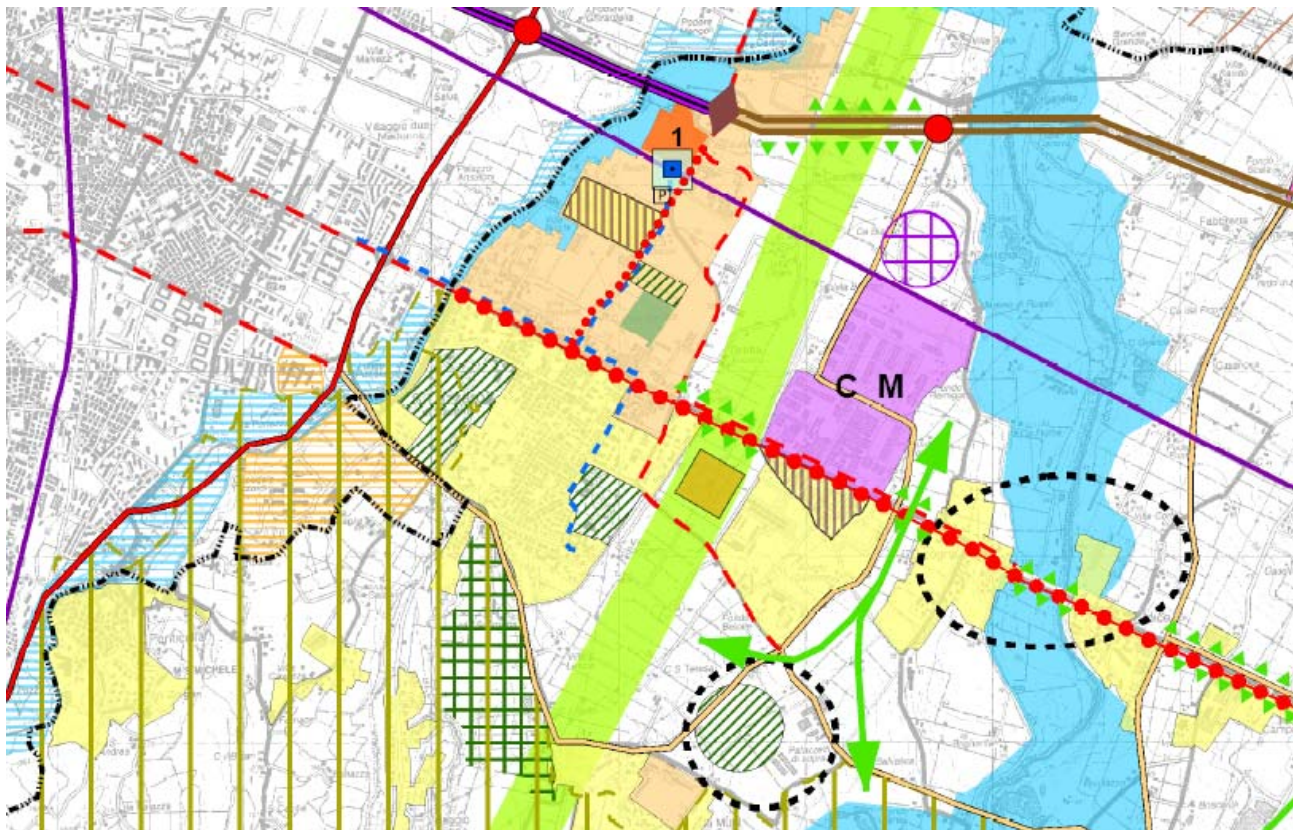
Per ovviare a questi vincoli venne individuato un percorso di approvazione del nuovo piano urbanistico che potesse scavalcare alcuni scogli difficilmente superabili con la piana applicazione della Legge regionale.

Nacque così lo "schema direttore intercomunale" un documento di pianificazione assolutamente non previsto e anzi in contrasto con la LR20/2000. La Legge infatti impone di elaborare un quadro conoscitivo prima di proporre qualsivoglia piano urbanistico (conosci prima di deliberare) mentre questo "scema" si sostanzialmente di fatto in una serie di proposte di espansione che dovevano essere approvate prima dell'elaborazione del quadro conoscitivo, insomma si è cercato di mettere il cappello sulle questioni in sospeso.

Anche lo schema direttore però trovò forti contrasti e, anche per questioni di tempo non fu approvato dall'amministrazione uscente.

Nonostante quanto affermato più volte da sindaco e consiglieri il consiglio comunale attualmente in carica si trovò quindi non "con pesanti eredità del passato" ma con il potere di approvare o meno, o approvare con modifiche lo schema direttore, lo stesso dicasi inoltre per il PRU2 che, seppur avviato dalla precedente amministrazione, fu approvato nel luglio scorso, anche da quei consiglieri che oggi lo rinnegano.

Fatte queste premesse vediamo in sostanza cosa era proposto all'interno dello schema direttore intercomunale.



Come si può vedere nella carta lo schema oltre a confermare quanto previsto nel PRU2, ovvero lo sviluppo della città sull'asse della via Caselle, prospettava, al di là dei termini un po' sibillini e comunque indecifrabili ai più, lo sviluppo insediativo in tre zone, l'area a nord della ferrovia della zona artigianale Cicogna per quanto riguarda gli insediamenti produttivi (primo cappello),



l'area compresa tra le vie Galletta-Solarolo-Palazzetti-Scuole del Farneto, per attrezzature ricreative sportive collegata alla riqualificazione della frazione mura S. Carlo (secondo cappello),



viene inoltre segnalata la necessità di valutare anche eventuali possibilità di sviluppo della frazione di Idice, limitatamente, da quanto si evince dalla carta, alle aree immediatamente a ridosso dell'abitato esistente.

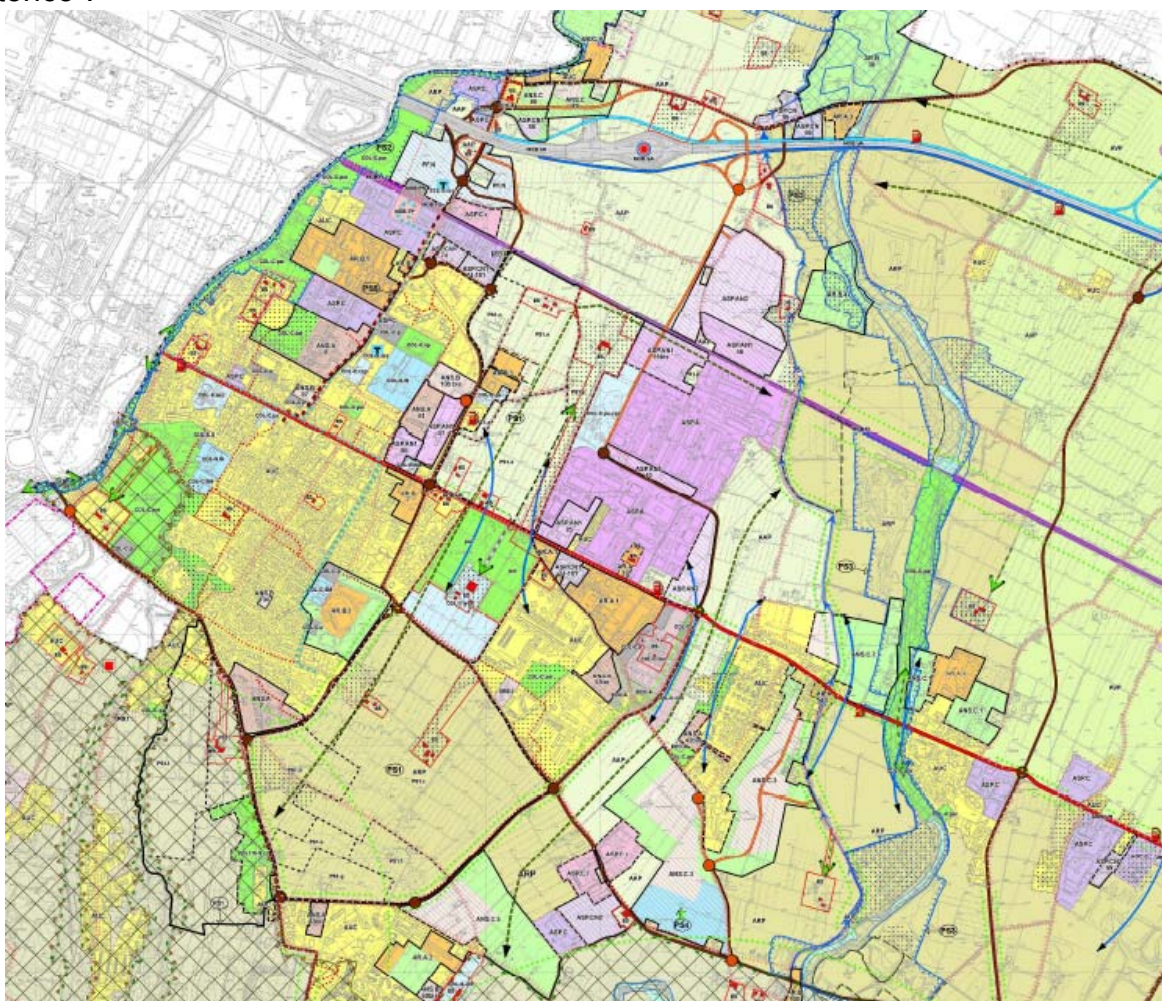


No sono invece presenti proposte di espansione ulteriore dell'urbanizzato che sono invece previste per i comuni di Ozzano e Castenaso.





E' quindi da qui che riteniamo si debba partire per valutare se le affermazioni "abbiamo lavorato per contenere le espansioni" e "riportando le previsioni edificatorie a ridosso dell'edificato storico".



Anche se con una qualche difficoltà crediamo che nel raffronto dei due particolari delle cartografie (Schema Direttore e PSC) riportati nella pagina seguente sia abbastanza evidente l'aumento delle previsioni di espansione urbanistica.

Vengono infatti non solo confermate tutte le previsioni dello S.D. ma viene inserita una nuova area di espansione che interessa tutta la campagna compresa tra Idice e La Mura per un totale di circa 2.000 abitazioni in più solo in quella zona.

Non si può quindi a nostro avviso parlare di "espansione limitata" e per quanto riguarda poi l'altra affermazione, che le previsioni sono cioè "a ridosso dell'edificato storico" pensiamo che ogni commento possa essere lasciato a chi legge.

Ci pare, per tornare all'intervento del consigliere Minarelli, che una rivoluzione sia stata fatta e che effettivamente il lavoro sia stato veramente concreto e anche soddisfacente, ma chi resterà soddisfatto saranno i costruttori e i proprietari dei terreni (in mano in gran parte ai soliti noti), non certo i Cittadini di S. Lazzaro



